



In principio era il calcio...

Il "mercato selvaggio" sta trasformando il gioco del calcio in un'attività basata sul commercio e sugli affari. E ancora: è possibile giocare al calcio per divertimento, come attività amatoriale? E i regolamenti, come possono agevolare una pratica equilibrata, sicura e soprattutto a vantaggio della salute dei cittadini? A queste e ad altri interrogativi cercherà di dare risposte il convegno in programma

a Modena, domani venerdì 23 giugno, dal titolo: «Libertà associativa e vincolo sportivo: riflessi sull'attività amatoriale e dilettantistica». «Troppi interessi e troppa tensione: il divertimento sembra passato in secondo ordine. Il calcio amatoriale, come altre discipline - spiega Mauro Barighini, presidente della lega calcio Uisp, che organizza il convegno - vive ancora con norme che poco hanno a che fare con la libertà di associazione delle persone, a cominciare dal cosiddetto vincolo sportivo». Partecipano al convegno: D'Alessio (Fipav), Martinelli (Coni), Porro e Breveglieri (Uisp), Costantini (Csi), Moro (Università di Padova).

sport per tutti

7

Torino 2006

I Giochi del sig. Rossi

Al lavoro pensando al «dopo»

IVANO MAIORELLA

IL PIANO OLIMPIADI STRUTTURATO PER GARANTIRE MASSIMO ACCESSO, BASSO IMPATTO AMBIENTALE, E STRUTTURE CHE RESTERANNO A DISPOSIZIONE DI TUTTI

Nel 1956 a Cortina D'Ampezzo, sede dei VII Giochi olimpici invernali, il "fulmine nero" austriaco Toni Sailer entrò nella leggenda con tre ori. Mezzo secolo dopo, ancora in Italia, Torino ospiterà i XX Giochi olimpici invernali. E il protagonista sembra esserne il signor Rossi, il cittadino, l'abitante di Alpi e sottovalli piemontesi, destinato a godersi una prima, un durante e un dopo Olimpiadi. Altro che "fulmine nero": il nostro protagonista di mestiere fa il "travet" (l'impiegato, ndr), viaggia con famiglia al seguito, è un po' panciuto anche se al suo sport, qualsiasi essa sia, non rinuncia, anzi, ama abbinarlo ad una escursione turistica, a circuiti enogastronomici di qualità, a interessi culturali e a uno stile di vita attivo che dura tutto l'anno.

I Giochi invernali di Torino 2006 promettono di ispirarsi a tanti come lui. «Il nostro impegno sarà quello di lavorare all'organizzazione dell'evento olimpico finalizzando ogni nostra azione al dopo, ogni intervento dovrà avere una ricaduta sul sistema territoriale - ha affermato Valentino Castellani, sindaco di Torino e presidente del Comitato organizzatore -. Parallelemente gli investimenti andranno calibrati valutando a fondo l'impatto ambientale di ogni nuova struttura: a Torino e nelle valli, in accordo con le comunità locali, lavoreremo per consolidare uno sviluppo turistico e un'offerta di strutture di eccellenza compatibili con il rispetto dell'ambiente».

Lo sport può contribuire a rilanciare lo sviluppo economico di un'intera area territoriale? Utilizzare un grande evento sportivo può favorire la diffusione e l'accesso allo sport per tutti i cittadini? «Abbiamo adottato uno slogan: lo sport come indicatore di qualità della vita», spiega Silvana Accossato, assessore provinciale allo Sport.

Che cosa significa? «Un territorio che si appresta ad accogliere un evento di portata planetaria ha la necessità di prevedere un miglioramento complessivo della qualità della vita dei cittadini che vi abita-



no - continua la Accossato -. Il livello di pratica sportiva deve aumentare, così come la possibilità di garantire a tutti la stessa possibilità di accesso. Le zone alpine, ad esempio, sono sprovviste di strutture per il ghiaccio, attività che favorisce la socializzazione e il divertimento. Inoltre ci sono alcune discipline olimpiche che non sono conosciute o praticate dai cittadini e invece riteniamo utile una loro diffusione nella logica dello sport per tutti. Cito ad esempio il curling, una specie di gioco delle bocce sul ghiaccio, sport olimpico divertente, che non ha bisogno di impianti specifici».

Torino ha ottenuto l'assegnazione dei Giochi invernali esattamente un anno fa, il 19 giugno, in occasione della sessione olimpica di Seoul, sconfiggendo agguerrite concorrenti, prima tra tutte la Svizzera Sion. In quella stessa circostanza il sindaco Castellani e il pre-

sidente del Coni Petrucci, hanno siglato un contratto con il Cio e il suo presidente Samaranch per fissarne le modalità di svolgimento. Tra gli impegni previsti ci sono la divisione dei diritti televisivi e pubblicitari e la capacità delle strutture di accoglienza: 3.300 posti per il Villaggio olimpico, 9.000 per i giornalisti di tutto il mondo e 1.000 per lo staff organizzativo. Ma soprattutto il sindaco è il garante del coinvolgimento di tutte le istituzioni interessate, dal governo nazionale (che ha assunto un impegno economico di 1.091 miliardi per organizzare i Giochi) agli Enti locali, Comune, Provincia, e alla Regione.

In questo periodo si sta completando la delicata operazione di assestamento del Comitato organizzatore e le priorità sembrano essere prevalentemente di ordine politico: rafforzare un clima di cooperazione tra le istituzioni locali in-

toro ad un progetto comune che prevede interventi strutturali e infrastrutturali. Molti degli impianti sportivi previsti dal programma olimpico sono esistenti ed hanno bisogno soltanto di aggiustamenti. Altri vanno costruiti ex novo, come il Palazzetto del Ghiaccio e un padiglione per le gare di velocità a Torino e la pista di bob e il trampolino per i salti nei comuni vicini. Il tutto secondo un piano di Valutazione Ambientale Strategica garantito dal Politecnico di Torino.

Il Villaggio olimpico verrà realizzato in un'area residua della deindustrializzazione torinese e dopo lo svolgimento dei Giochi sarà destinato ad edilizia residenziale popolare. Lo sport per tutti potrà beneficiare della ristrutturazione di una serie di impianti di piccolo e medio livello distribuiti nella città, che serviranno per gli allenamenti durante i Giochi.

Un altro aspetto importante del piano Olimpiadi sarà quello di garantire il consenso pubblico allo svolgimento dei Giochi, già assicurato da una serie di sondaggi favorevoli tra la popolazione, nonostante l'azione critica di un Comitato contro le Olimpiadi.

L'entusiasmo con il quale la Torino giovane ha risposto all'iniziativa "I ragazzi del 2006" non sembra lasciare dubbi: i teen agers dai 14 ai 18 anni sono con i Giochi. In 15.000 si sono già iscritti ai corsi di formazione organizzati dall'associazione sportiva e culturale in collaborazione con le scuole, come guide museali, interpreti o accompagnatori delle squadre.

La Provincia di Torino sembra essere destinata ad avere un ruolo cerniera tra il capoluogo e gli altri otto Comuni alpini interessati dall'evento, distribuiti nelle tre valli nord della città: Susa, Chisone e Pellice, con un bacino complessi-

vo di 300.000 cittadini coinvolti. Anche il logo di Torino 2006 sembra simboleggiare la simbiosi tra la Mole Antonelliana e il paesaggio alpino circostante.

La Provincia ha attivato da alcuni mesi uno sportello sport con l'obiettivo di svolgere un ruolo di servizio e di regia nei confronti dei 315 Comuni della provincia, in collaborazione con tutto il mondo sportivo - ci spiega Pierpaolo Maza, consulente allo sport della Provincia di Torino -. È indispensabile diffondere una migliore cultura gestionale e proprio lo sport è un'importante risorsa per la qualificazione del territorio».

Con Torino 2006 le Olimpiadi torneranno ad essere a misura d'uomo? I presupposti ci sono tutti e nei prossimi anni non dovessero essere più così, il signor Rossi è pronto a far valere i suoi diritti di cittadino protagonista. Con o senza.

DIZIONARIO

CIO - Comitato Olimpico Internazionale
Il Cio è stato fondato nel 1894 dal barone Pierre de Coubertin con l'intento di ripristinare su basi moderne i Giochi olimpici, pur conservandone i valori antichi. Il Cio è composto attualmente da 111 membri e si rinnova per cooptazione. Uno dei compiti principali del Cio è quello di scegliere la sede dei Giochi olimpici estivi ed invernali. Il Cio ha sede a Losanna. Il Congresso olimpico del Cio dell'agosto-settembre 1994, tenutosi in occasione del centenario dell'organismo, a proposito di sport per tutti sancì che: «Lo sport per tutti, come implica la sua definizione, deve rendere la pratica sportiva più accessibile a tutte le parti della società senza distinzione di età o di sesso. Esso comprende tutti i tipi di sport eccetto quelli di alto livello. Lo sport per tutti è responsabilità di tutti. Il Movimento olimpico deve tuttavia assumere un ruolo significativo nel suo sviluppo. Esso deve promuovere la cooperazione tra le diverse organizzazioni dello sport per tutti e incoraggiarle a coordinare le loro attività».

I.M.

LA PROPOSTA

Una legge che disciplini il fitness

GALILEO GUIDI

Il rapporto tra mondo sportivo e fitness merita un approfondimento nell'ambito della Conferenza nazionale dello sport, vista l'enorme crescita di questo settore negli ultimi anni e i problemi, alcuni inediti, che pone all'intero sistema. Se ne è parlato nei giorni scorsi a Rimini nel convegno "Il fitness verso il nuovo futuro", organizzato dalla Fedepalestre. Questa organizzazione, ad esempio, dichiara 3480 strutture associate, delle quali il 52% associazioni sportive, l'8% società in accomandita semplice, il 14% società in nome collettivo, il 6% società a responsabilità limitata ed il 18% ditte individuali. Solo il 53% degli associati dichiarano di essere affiliati ad Enti di promozione o Federazioni sportive.

Il problema centrale è quello di legge nazionale che disciplini la materia relativa alla gestione delle palestre ed i centri di Fitness, con l'individuazione di parametri strutturali e sanitari uniformi su tutto il territorio nazionale, la definizione delle figure professionali impegnate nel settore e percorsi certi e uniformi per la formazione. Si chiedono inoltre agevolazioni fiscali sostenendo che, se l'attività motoria praticata in palestra produce salute e benessere, questi beni non sono patrimonio solo personale, ma dell'intera comunità. La proposta avanza che è quella di studiare forme di defiscalizzazione della quota pagata dai praticanti l'attività motoria.

Le competenze nella promozione della pratica sportiva non organizzata dal CONI e dalle Federazioni Sportive sono disciplinate dal DPR 616/77, dalla legge n. 59 del 15 marzo 1997, dal decreto legislativo n. 12 del 31 marzo 1998. Queste leggi definiscono e trasferiscono a tutti gli effetti la materia alle Regioni. Ad oggi solo sei Regioni hanno emanato leggi in materia di promozione della pratica sportiva. La prima è stata la Regione Toscana seguita dal Piemonte, Basilicata, Umbria Marche ed Emilia Romagna. Su questo tema deve essere denunciata l'assenza di Regioni impegnate come la Lombardia ed il Veneto, che rivendicano maggiore autonomia nei confronti dello Stato centrale, ma nei fatti dimostrano incapacità a governare i processi reali presenti nel territorio. Il processo di federalismo avviato rende oggi difficile prevedere una legge nazionale su questa materia. Sono però auspicabili linee guida che definiscano i requisiti strutturali e le figure professionali dedicate al settore delle palestre e dei centri fitness, mentre saranno le Regioni che in piena autonomia adegueranno queste linee guida alle diverse realtà territoriali.

Pagina realizzata con la collaborazione di IVANO MAIORELLA per contatti e suggerimenti scrivere all'indirizzo e-mail: ivamaior@tin.it

LA RIFORMA

«Serve un Consiglio nazionale»

PIERO SOLDINI - Responsabile Ufficio sport Cgil

Il Decreto Melandri sul riordino del CONI rappresenta un primo passo verso una generale riforma del sistema sportivo. A questo scopo è necessario ed urgente che si tenga una Conferenza nazionale dello sport organizzata dal Governo. L'utilissimo dibattito che si tiene su queste pagine, aperto dall'intervista al ministro Melandri, è a confermarlo. Così come il documento delle Regioni e degli Enti Locali che finalmente individuano lo sport per tutti come aspetto strategicamente più importante.

L'Ufficio sport della Cgil guarda ad un sistema sportivo riformato nel profondo che preveda da una parte il CONI e le Federazioni sportive che si occupano essenzialmente dello sport agonistico e della preparazione olimpica, dall'altra parte un contenitore autonomo, una gamba che deve avere la stessa robustezza dell'altra, che si occupa di sport per tutti. Sopra a questi due organismi, riteniamo utile un Consiglio nazionale dello sport quale sede istituzionale nella quale far rappresentare l'uno e l'altro mondo. Questo organismo verrebbe completato dai poteri istituzionali e cioè dal governo, dal Parlamento, e dalle Autonomie

locali. Al centro potrebbe operare una Agenzia dello sport in quanto ente di servizio in grado di dare risposte qualificate dal punto di vista dei servizi, sia all'uno che all'altro mondo, e articolata soprattutto a livello territoriale. È indispensabile un fondo nazionale dello sport che dovrebbe essere gestito dal Consiglio nazionale dello sport e che potrebbe essere finanziato da una percentuale su tutti i concorsi e sulle lotterie, non soltanto quelli sportivi. Questo fondo dovrebbe transitare ed essere spendibile utilizzando fondamentalmente tre forme: il trasferimento al CONI con la forma del contratto di programma rispetto alla attività che il CONI e le Federazioni devono svolgere sul campo della preparazione olimpica e dei campionati e dell'attività di alto livello; con la forma del contratto di servizio per la gestione dei servizi all'Agenzia; con il sistema del finanziamento dei progetti obiettivi al mondo dell'associazionismo attraverso le Regioni. In questo contesto il ruolo fondamentale dovrà essere svolto in primo luogo dalla scuola e dagli Enti locali, protagonisti imprescindibili per consentire allo sport di affermarsi come diritto universale di cittadinanza.

R.O.M.A.

Un'Agenzia per gestire le risorse

CECILIA D'ANGELO - Segretaria sezione tematica Sport Ds Roma

Lo sport e la pratica motoria possono rappresentare un tema centrale su cui sperimentare la capacità di offrire servizi a tutti i cittadini e opportunità di aggregazione e socialità soprattutto per una città come Roma. La scelta di avere nell'associazionismo sportivo cittadino il partner ideale per l'azione di governo ha modificato radicalmente i rapporti con lo sport della città. I Democratici di sinistra pensano ad una amministrazione cittadina che non gestisce direttamente ma lo fa attraverso le associazioni, fissando indirizzi e orientamenti per programmare e promuovere l'attività sportiva. Di tutto questo si parlerà martedì 27 giugno alla Sala delle piscine del Foro italo, in un incontro pubblico indetto dalle forze politiche cittadine della maggioranza.

Sono molte le cose fatte in questi anni di governo del centro sinistra nella capitale: nuovi regolamenti sull'impiantistica sportiva comunale, un nuovo regolamento dei Centri sportivi circoscrizionali, un Protocollo d'intesa con il ministero della Pubblica Istruzione per creare opportunità per lo sport nella scuola autonoma, coordinate con il territorio di cui è parte. Questo per-

corso ha bisogno oggi di un salto di qualità ulteriore, che sappia cogliere le profonde trasformazioni che stanno attraversando lo sport in ambito nazionale. Per questo siamo convinti dell'importanza di un'Agenzia dello sport cittadino. L'idea che ci muove è che può nascere nella nostra città una sede di programmazione e gestione delle risorse dello sport che veda coinvolti i diversi protagonisti: Comune, scuola, Coni, associazionismo. Il patrimonio di strutture sportive comunali di Roma è notevole: circa 1000 impianti, dai grandi complessi gestiti dal Coni sino agli impianti circoscrizionali o scolastici gestiti dall'associazionismo. L'Agenzia allora dovrebbe da un lato recuperare tutte le risorse ottimizzandole - anche attraverso la possibilità di intervento di sponsor - dall'altra restituirla alla città con un servizio pubblico di alto livello. Gli indirizzi e le politiche dell'Agenzia dovrebbero essere indicati dal Consiglio comunale. A fianco dell'Agenzia dovrebbe nascere un Comitato cittadino dello Sport per tutti, espressione politica di indirizzo al quale parteciperebbero gli stessi soggetti, in diversa rappresentanza, che compongono l'Agenzia.

